

A qualcuno piace il giallo

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Libri sono stati scritti sulla psicologia del lettore di gialli. Se adottiamo la terminologia dei giochi enigmistici, e distinguiamo tra "esposizione" e "soluzione", sembra che pochi lettori di gialli tendano a scoprire la "soluzione" prima della fine, quando l'autore la svela: si affidano al flusso della "esposizione", e gradiscono la "soluzione" in quanto sorpresa. Chi legge "romanzi gialli" è il più delle volte un generico lettore di "romanzi", e del meccanismo "giallo" non si cura più che tanto.

La questione (vecchia e insipida secondo alcuni, non secondo me) torna in mente leggendo il recente libro Einaudi intitolato *La verità sul caso D.*, che reca, come indicazione d'autore, il binomio (non trinomio!) "Charles Dickens, Carlo Fruttero & Franco Lucentini". Chi non lo legge, non è dei nostri. Chi lo legge può verificare sulla propria pelle se la "esposizione" lo trascina verso un dolce naufragar (parole di Giacomo Leopardi), o se la sua vista resta sempre alta e tesa

sull'onda (parole di Alessandro Manzoni). In questo caso, direi che si deve scoprire il vero assassino prima di pag. 363. Vedete un po', sappiatemi dire.

Duri rimproveri ho ricevuto per aver avanzato dubbi sui confini tra gioco e non-gioco a proposito del ferromodellismo. Non intendo mettermi nei panni tragicomici di quello che dice «Ma scherzavo!». Preferisco l'ubriaco che dice «Ah io sono sincero!». Diffido di chi ha in tasca la matita per tracciare i confini tra gioco e non-gioco. A proposito di ferromodellismo e contee confinanti, se volete saperne di più abbonatevi a "Mondo Ferroviario", Editoriale del Garda, via Durighello 24, 25010 Rivoltella del Garda BS, tel. 030/9119497.

Ancor più duri rimproveri ho ricevuto per un necrologio che mi è toccato di scrivere qualche settimana fa. Avevo cercato di accennare quale fosse la situazione negli anni in cui Piero Bartezzaghi, milanese, perito chimico, lasciò un posto sicuro alla Montedison per entrare a ➤➤

DOSSENA / A qualcuno piace il giallo

tempo pieno nella "Settimana enigmistica", dopo essersi fatte le ossa collaborando come dilettante alla "Domenica del Corriere". Una situazione diversa, per intenderci, da quella di un altro paese, e di altri anni, in cui Georges Perec faceva le parole incrociate per "Le Point". Bartezzaghi si muoveva in una società fangosa dove i settimanali popolari e le parole incrociate avevano mille nemici, a destra e a sinistra. Non ho esagerato se ho definito una Banda Bassotti quella dei sedicenti "enigmisti classici" che odiavano e maledicevano le parole incrociate. Se ho definito tante le loro riviste ho peccato di eufemismo. Ve ne dico una, e poi basta.

Nel 1926, nei "Manuali Hoepli" uscì la seconda edizione della Enigmistica di Tolosani e Rastrelli (la prima, del solo Tolosani, era uscita nel 1901). Il tono era questo: «Noi non parliamo a coloro, non ce ne curiamo, che credono l'Enigmistica un passatempo per l'ora di svago, di un qualsiasi scacciapensieri. Quelli sono dei disgraziati ancora abbastanza rimbecilliti per essere degni di una casa di salute». Poi, ancora per decenni le riviste di "Enigmistica classica" strillarono contro le parole incrociate, contro i giochi di parole non tradotti in indovinelli, (arrivando a rimproverare per questo il venerabile Anacleto Bendazzi, morto novantanovenne nel 1982: l'autore delle *Bizzarie* ➡➡)

DOSSENA / A qualcuno piace il giallo

letterarie, che qualcuno potrebbe decidersi a ristampare).

Qualche "enigmistica classico" di questo tipo, nemico delle parole incrociate e dei giochi di parole non tradotti, in indovinelli, si trova ancora nel fondo delle campagne. Alcune "specie estinte" sono in realtà solo "in via di estinzione".

Naturalmente, in termini di storia naturale e contronatura, si trovano fra gli "enigmisti classici" delle persone normali. Uno era appunto Piero Bartezzaghi (che nella vita privata scriveva anche sulle riviste di "enigmistica classica" sotto lo pseudonimo di Zanzibar). Un altro, sapete chi è? Paolo Conte, che fin da ragazzino faceva

"crittografie mnemoniche", e ancora ne fa, privatamente. Questo esercizio è determinante per il modo in cui sa maneggiare le parole per le sue musiche. Le parole vengono dopo le musiche. Se volete saperne di più, leggete il libro recente, intitolato *Conte*, a cura di Enrico de Angelis, Franco Muzzio editore, Padova. Se poi volete l'indicazione di una rivista di "enigmistica classica" giovane e spiritosa, prendete nota: "La Sibilla", via Boezio 18 80124 Napoli.

Così abbiamo sistemato i ferromodellisti e gli enigmisti. Io ho un amico ferromodellista e quattro amici enigmisti. E gli scacchisti?

Paolo Ciancarini (Pisa) mi fornisce, vi fornisce, l'indirizzo per il reprint della *History* ➡➡

DOSSENA / A qualcuno piace il giallo

of Chess del Murray: Benjamin Press, P.O. 112, Northampton, Mass. 01061 Usa. Viene 39 dollari e 95. Paolo Ciancarini mi scrive poi cose interessanti a proposito del modo in cui giocava a scacchi mentalmente Raffaele Mattioli con suo cugino. Ne parlavamo il 16 giugno. Esiste una bibliografia sui vari tipi di "scacchi alla cieca", ossia "blindfold chess". Sono cose che mi mettono a disagio. Io resto a quel che ha scritto Giuseppe Pontiggia nel *Giardino delle Esperidi* (Adelphi 1978): leggete la pagg. 101-104, il capitolo intitolato "Come ho perso la mia partita con gli scacchi".

Paolo Ciancarini infine mi sottolinea i limiti del libro del Murray, che in effetti risale al

1913, e dice che dovrei anche, almeno, consigliare il *Dizionario enciclopedico degli scacchi* di Chicco e Porreca. Ecco fatto, ma, paradossalmente, questo libro del 1971 mi sembra più invecchiato di quello là del 1913. E non solo, come è ovvio, per la voce "calcolatori". Mancano gli scacchi giapponesi, c'è Nabokov ma mancano Carroll e Stefan Zweig... E Pontiggia. E il senso del limite. Già che ci sono, piuttosto, dello stesso Adriano Chicco (in collaborazione questa volta con Alessandro Sanvito) mi sembra giusto consigliare i *Lineamenti di bibliografia italiana degli scacchi*, Associazione Maestri Italiani di Scacchi, Roma 1987.

Giampaolo Dossena